

Morale familiare

La dizione "morale familiare" non appare oggi univoca. La tradizione di scuola preferisce parlare di morale sessuale aggiungendo casomai, come esemplificazione, la dicitura "uomo-donna-generazione", come si fa nella Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale di Milano. La famiglia è certamente oggetto di pertinenza di un corso di morale sessuale, il quale tuttavia ha per oggetto primo e più generale la relazione tra uomo e donna, con le problematiche relative al sesso ed al genere che le appartengono. Il tema specifico della famiglia sembra collocarsi dal lato delle forme culturali del rapporto uomo-donna, senza con ciò negare una consistenza propria all'istituto familiare e, prima di esso, al matrimonio. La letteratura che si occupa di famiglia è, infatti, prevalentemente di natura storica o sociologica o psicologica. In ambito ecclesiale esiste un'ampia letteratura di carattere pratico-pastorale, dedicata alla famiglia, ma non altrettanto si può dire della letteratura teologica, specie quella di scuola, nella quale rimane la dizione "morale sessuale".

Precisato questo, diciamo che la letteratura dedicata alla famiglia e al rapporto genitori-figli è piuttosto estesa; le indicazioni contenute in queste pagine sono molto limitate, ma possono comunque servire per un primo approccio al tema o per un puro e semplice invito alla lettura. L'articolazione tra il tema della famiglia e quello della sessualità costituisce tuttavia una questione che merita un qualche approfondimento metodologico, come testimonia la recente pubblicazione di **G. Dianin**, teologo moralista padovano – **Matrimonio, sessualità, fecondità. Corso di morale familiare**, Messaggero, Padova 2006, pp. 576, € 32,00 – nella quale si fa la scelta di trattare distintamente il tema del matrimonio da quello della sessualità e della fecondità. Fatta salva l'intento didattico del testo e la natura pratica della scelta, rimane la questione sopra enunciata, circa il rapporto tra il discorso sulla figura teologica e giuridica del matrimonio e quello antropologico sulla sessualità e sul rapporto uomo-donna. La scelta fatta dall'autore sembra obbedire ad un'esigenza di carattere teoretico, quella di porre a principio del discorso sul rapporto uomo-donna o sulla sessualità, la prospettiva teologica e spirituale. Della realtà complessa dei sessi si dice, anzitutto, che essa è chiamata di Dio alla sponsalità, la quale trova in Cristo il modello e nel sacramento cristiano il suo senso più profondo. Si dice, inoltre, che il patto coniugale è risposta dell'uomo alla vocazione sponsale, la quale si attua nel progressivo maturare della persona verso una capacità di dono di se stessa. La seconda, nella quale è trattato il tema della sessualità, la prospettiva è ancora vocazionale, anche se vengono posti a tema gli aspetti più specificamente antropologici. Il tema della fecondità, infine, è trattato con lo sguardo prevalentemente rivolto ai profili culturali e alle sfide che oggi vengono lanciate a tale dimensione umana. Il testo è di facile lettura e ricco di contenuti, sia sul piano dottrinale che su quello storico. È anche presente una prospettiva filosofica di impronta personalista. La tripartizione scelta mi sembra paghi, però, lo scotto delle frequenti ripetizioni, soprattutto nelle prime due parti, le quali segnalano un problema di natura metodologica, quello sopra enunciato, relativo al rapporto tra il discorso teologico-spirituale sul matrimonio e quello antropologico sulla sessualità.

Un testo che merita di essere segnalato è quello che raccoglie gli atti del Convegno di studi della Facoltà di Milano sul tema della famiglia (**Genitori e figli nella famiglia affettiva**, Glossa, Milano 2002, pp. 296, € 21,00). Il titolo già rende nota una delle tesi principali del Convegno, quella che segnala la trasformazione della famiglia avvenuta in Occidente negli ultimi decenni e che ha reso sempre più la famiglia una questione affettiva, piuttosto che economica e giuridica. La lettura che di tale svolta affettiva viene data è allarmante, più che rassicurante, dal momento che il predominio degli affetti indebolisce l'identità della famiglia, allineandola alla più generale deriva emotivista della coscienza e delle relazioni umane, con la conseguente tendenza all'autoreferenzialità. L'indebolimento della figura del padre e la perdita di autorevolezza è uno dei segnali di tale crisi. Non si può né si deve rimediare a tale deriva affettiva della famiglia, auspicando il ritorno ad un dispotismo paterno. La sfida che si pone è piuttosto quella di declinare questa nuova attenzione all'affetto con la temporalità, educando ad una lettura profonda dei vissuti emotivi, dalla quale far emergere l'appello alla libertà umana e la sua strutturazione nelle diverse età della vita.

Sulla crisi della figura del padre non mancano certo i libri. Una lettura utile e accessibile può essere quella del libro di **P.J. Corde**, **L'eclissi del padre. Un grido**, Marietti, Milano 2002, pp. 183, € 12,00. L'autore ha ultimamente ricoperto il ruolo di Presidente del Pontificio Consiglio "Cor Unum" e fu ausiliare di Paderborn. Il testo è suddiviso in cinque capitoli; inizia recensendo

la crisi attuale della figura del padre e poi indica delle risposte a tale crisi, attingendo ad alcuni autori contemporanei. Il terzo e quarto capitolo portano il discorso sul piano teologico-spirituale e poi il libro si conclude con una breve riflessione sulla paternità spirituale. Sul piano sociologico penso sia superfluo segnalare i rapporti del CISF sulla famiglia in Italia. Segnalo gli ultimi due. Quello del 2005 (**Famiglia e lavoro: dal conflitto a nuove sinergie. 9° Rapporto Cisf sulla famiglia in Italia**, San Paolo, Roma 2005, pp. 488, € 29,00) nel quale è affrontato il tema del rapporto tra famiglia e lavoro. Nel rapporto si segnala la realtà della disoccupazione giovanile e della difficoltà di trovare un lavoro stabile, con la conseguenza di rimandare, o addirittura rinunciare a fare famiglia. In alcuni paesi si è cercato di affrontare il problema e di conciliare famiglia e lavoro. Nel libro viene analizzata la situazione in Italia, le tendenze in atto, i loro effetti, le linee legislative e propone una nuova lettura dei fenomeni. L'altro rapporto che segnaliamo è quello del 2003 (**Famiglia e capitale sociale nella società italiana. Ottavo rapporto Cisf sulla famiglia in Italia**, San Paolo, Roma 2003, pp. 448, € 26,00), nel quale la realtà della famiglia è riletta nella prospettiva recentemente emersa del "capitale sociale", inteso come patrimonio e risorsa culturale che sostiene le relazioni fiduciarie, di cooperazione e reciprocità fra le persone. I diversi contributi che il testo offre condividono la distinzione fra un capitale sociale primario ed uno secondario. Il primo è costituito, appunto, dalla famiglia, mentre il secondo è costituito dalle reti e relazioni associative nella sfera civica. Se ne esplorano poi le varie dimensioni, dimostrando che il capitale sociale familiare risulta cruciale e infungibile per il benessere delle persone e delle comunità. Viene inoltre presentata la prima indagine empirica originale su "famiglia e capitale sociale" rappresentativa della popolazione italiana.

Una lettura certamente utile ed istruttiva, sul piano storico-sociologico, è quella del libro di **M. Barbagli, Sotto lo stesso tetto. Mutamenti della famiglia in Italia dal XV al XX secolo**, Il Mulino, Bologna 2000, pp. 553, € 17,56. L'autore ricostruisce i principali mutamenti della famiglia intervenuti nell'Italia centro-settentrionale dal XV e XX secolo, in un'ottica che si pone tra sociologia e storia, propria della nuova e fervida stagione di studi sulla famiglia, iniziata negli anni '70 e '80. L'oggetto dell'indagine è duplice: da un lato le strutture familiari e dall'altro le relazioni familiari. A caratterizzare le "strutture" familiari concorrono tre elementi principali: il gruppo di persone che forma la famiglia, l'ampiezza e la composizione di tale gruppo, le regole con le quali esso si forma e si trasforma. Dalle indagini svolte risulta che la famiglia «coniugale intima» ha una storia ben più lunga di quanto generalmente si pensi. Già nel XIV secolo esistevano famiglie che oggi chiameremmo "nucleari". La famiglia "complessa" risulta essere quella propria delle popolazioni agricole, mentre la struttura nucleare caratterizzò le famiglie nobiliari e borghesi, a partire dalla fine del Settecento. Per quanto riguarda le relazioni familiari, l'autore indaga le cause della crisi del modello patriarcale e l'affermazione di tipo di famiglia «coniugale intima».

Un libretto agile ma informato, anche se non recentissimo, è quello di **A.L. Zanatta, Le nuove famiglie**, Il Mulino, Bologna 2003, pp. 142, € 8,80. L'autrice ripercorre l'evoluzione della famiglia negli ultimi decenni, individuando quattro principali tipi di famiglia oggi presenti nella società: le famiglie di fatto, le famiglie con un solo genitore, le famiglie ricostituite e le famiglie unipersonali.

Rimanendo sul piano storico, il libro di **L. Accati, Il mostro e la bella. Padre e madre nell'educazione cattolica dei sentimenti**, Cortina, Milano 1998, pp. 292, € 20,50 va ad indagare le trasformazioni dell'immagine materna nell'ambiente cattolico. L'interesse a tale indagine deriva dall'obiettivo rilievo di tale immagine, nel più complessivo immaginario della famiglia e della stessa identità sessuale. Il dato principale di tale ricerca è l'evoluzione del modo di vedere il concepimento, il quale non discende più dalla relazione fra padre e madre, quali rappresentanti di due gruppi sociali, ma appartiene ad una relazione privata tra figlio e madre, al di fuori di qualsiasi appartenenza sociale dei due. All'autrice non interessa approfondire il mutamento delle forme della famiglia, quanto il rilievo che determinati simboli hanno su tale mutamento. Ebbene, il primo di essi è la figura cristiana della Madre-Vergine, centrata sul ruolo materno, nella sua accezione di protezione e cura dei figli, del tutto estraneo alla dimensione sessuale e coniugale. A tale simbolo dominante sono dedicate le ricerche storiche e le riflessioni antropologiche del libro, alla luce delle quali appaiono le trasformazioni del simbolo stesso, la differenza tra Chiesa cattolica e chiese protestanti, nonché le funzioni sul piano storico e culturale.

Alla comprensione del rilievo che il fenomeno della globalizzazione ha nell'ambito della famiglia è dedicato il libro di **A. Cecchi Paone, *Solo per amore. Famiglia, sessualità e procreazione nel nuovo mondo globale***. Il Saggiatore, Milano 2004, pp. 221, € 16,00. È scritto con stile giornalistico ed è strutturato in nove capitoli, ciascuno di quali svolge un profilo dell'attuale realtà della famiglia, nell'intento di scorgerne gli effetti derivanti dalla globalizzazione. La sua lettura può avere una qualche utilità come documentazione di un certo modo di leggere il rapporto tra la realtà della famiglia e la Chiesa cattolica. Altre segnalazioni relative a studi analitici di carattere storico le si possono trovare nel fascicolo n° 16 (2002) di «Orientamenti bibliografici».

Prof. Giuseppe Mazzocato